

Le agevolazioni negli altri Paesi

**UNIVERSITÀ, IN ITALIA  
LE TASSE PIÙ ELEVATE**

MARCO MELONI\*



**F**rancò Meloni critica la mia (e dei deputati Pd sardi) proposta sul diritto allo studio: sarebbe effetto del riflesso pavloviano della sinistra, «tutto deve essere pagato dallo Stato con soldi pubblici». Propone l'aumento delle tasse «fino al vero costo», dagli attuali 1.200 a 9.000 euro: per chi non può pagarle, una borsa di studio (se la merita). Un "ricco" potrebbe frequentare comunque l'università, gli altri no.

Idee insostenibili: lo dicono i fatti. L'Italia spende troppo per l'università, le tasse sono basse? No: siamo il Paese Ue che investe meno, con tasse tra le più alte. È la solita solfa di sinistra? No: dal 2008 i principali governi di destra in Ue (Francia e Germania) hanno aumentato gli investimenti, in quattro anni l'Italia di Berlusconi (e dei Riformatori) li ha diminuiti del 20%. Dal 2014 l'università è gratuita in tutta la Germania; in Finlandia, zero tasse e laute borse di studio. Negli Usa, dove il debito studentesco ha ormai superato quello da carte di credito, Obama investe 60 miliardi per l'accesso gratuito all'università.

In Italia solo il 7% degli studenti ha una borsa (spendiamo 258 milioni), in Francia il 25,6% (1,6 miliardi), in Germania il 30% (2 miliardi). In Sardegna, negli anni di Cappellacci (e dei Riformatori di Franco Meloni) per il diritto allo studio si è passati da 16,4 a 11,1 milioni (-32%) e gli idonei che hanno ricevuto la borsa dall'86% al 56. A uno studente su due Cappellacci (e Meloni) hanno detto: sei «meritevole ancorché privo di mezzi» (Costituzione, art. 34), hai diritto alla borsa, ma non l'avrai.

Oltre destra e sinistra, dopo la crisi si confrontano due modelli: crescere con ricerca, innovazione e istruzione, o accrescere le disuguaglianze restando nel pantano, come hanno fatto Berlusconi e Cappellacci (coi Riformatori). Noi vogliamo fare come in Europa: meno tasse e più borse di studio, perché l'università, finanziata dalla fiscalità generale (che assicura la progressività), sia aperta alle fasce sociali oggi escluse.

Proponiamo due cose semplici: 1) se la Regione risparmia 1,7 milioni, ad esempio pagando premi di produttività solo alla metà più meritevole dei dirigenti, può (deve, secondo il Pd) ridurre la tassa sul diritto allo studio; 2) tutti gli aventi diritto devono avere la borsa di studio. Una misura di civiltà che deve valere sempre, secondo il Pd - lo ha affermato Renato Soru - un impegno immediato per la Giunta regionale. È il nostro modo per passare dal dire «investiremo in conoscenza» in campagna elettorale a farlo concretamente.

\*deputato del Partito democratico